

L'Erbario dell'Università di Torino: risultati preliminari del censimento delle collezioni fanerogamiche

Giuliana Forneris

Laura Guglielmone

Erbario del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino, viale P.A. Mattioli, 25. I-0125 Torino.
E-mail: laura.guglielmone@unito.it

Guglielmo Pandolfo

Frequentatore volontario dell'Erbario del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino,
viale P.A. Mattioli, 25. I-0125 Torino.

RIASSUNTO

L'Erbario dell'Università di Torino è fra le sedi italiane di maggior prestigio (Moggi, 1988). Per quanto riguarda le raccolte fanerogamiche i vari apporti, oltre a non essere stati per lo più documentati al tempo dell'acquisizione, sono oggi riuniti secondo un ordinamento sistematico-numerico e geografico; tale impostazione costituisce un limite sia per ricostruzioni storico-biografiche inerenti i botanici che allestirono le diverse collezioni sia per una valutazione qualitativa e quantitativa di queste. L'indagine avviata è stata volta, in prima fase, ai 1.164 faldoni della sezione fanerogamica dell'*Herbarium Generale* (TO-HG); lo studio ha avuto lo scopo di censire le raccolte che furono intercalate e i documenti (manoscritti, lettere, tavole iconografiche) che sono risultati uniti agli *exsiccata*. Fra i circa 193.000 campioni verificati sono stati individuati reperti rappresentativi dal punto di vista scientifico e storico noti solo in parte e altri del tutto ignorati in letteratura. Nonostante restino da definire le effettive consistenze di alcune raccolte e in parte le modalità con cui pervennero, le ricerche hanno consentito una più corretta valutazione di collezioni già individuate, di rilevare lo straordinario contingente di campioni della flora mondiale acquisito attraverso scambi (ad es. la documentazione relativa all'Egitto), di identificare esemplari appartenuti a studiosi le cui collezioni personali sono ritenute disperse e di altri riferibili a F. Vitman, a G. Lavy e a G. Tagliabue. Il materiale archivistico e iconografico riscontrato unito ai campioni intercalati in TO-HG rappresenta inoltre un patrimonio la cui valenza storica si aggiunge a quella scientifica degli *exsiccata*.

Parole chiave:

Erbario dell'Università di Torino, collezioni storiche, Egitto, F. Vitman, G. Lavy, G. Tagliabue.

ABSTRACT

The Herbarium of the University of Torino, Italy: preliminary results of an analysis of the phanerogamic collections.

The Herbarium of the University of Torino is one of the most prestigious of Italy (Moggi, 1988). The phanerogamic collections, whose origin is seldom documented at the moment of their acquisition, are arranged according to a systematic-numerical and geographical order. Consequently, seriously limited are the historical-biographic accounts regarding the botanists who set up the various collections and their qualitative and quantitative evaluation. The 1,164 folders of the phanerogamic section of the Herbarium Generale (TO-HG) were analyzed to detect the origin of the specimens which had been included and to investigate the documents (manuscripts, letters, iconographic tables) associated with the exsiccata. About 193,000 samples were examined and specimens of significant scientific and historical interest, yet scarcely documented or completely unknown, were identified. Research allowed to obtain a precise evaluation of many collections, although the content of some of them and the modality of their acquisition are still to be attained. The extremely large number of specimens of exotic flora obtained through exchanges, with particular regard to Egypt, was documented; exsiccata which belonged to botanists whose personal collections were considered lost, as well as samples referable to F. Vitman, G. Lavy and G. Tagliabue, were recognized. Furthermore, the archival and iconographic material associated with the specimens inserted in TO-HG represents a legacy which adds a substantial historical value to the scientific importance of the exsiccata.

Key words:

Herbarium of the University of Torino, historical collections, Egypt, F. Vitman, G. Lavy, G. Tagliabue.

INTRODUZIONE

Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento l'Erbario dell'Università di Torino ebbe la sua collocazione, corrispondente a quella attuale, a seguito di una radicale ristrutturazione dell'edificio annesso all'Orto botanico; i lavori, che rientrarono in un più ampio progetto di edilizia universitaria (Avataneo & Montaldo, 2003), terminarono nel novembre del 1891. All'epoca gran parte delle collezioni più antiche era già stata acquisita e il piano di allestimento della nuova sala fu l'occasione per un totale riordino dei materiali secondo i criteri museali e di fruizione del tempo (Vignolo-Lutati, 1950-51(1951), 1951-52(1952); Forneris, 1993, 1999). Pertanto dall'accorpamento delle collezioni, ad esclusione degli erbari di Carlo Allioni (1728-1804), di Ludovico Bellardi (1741-1826) e delle piante di Sardegna di Giuseppe Giacinto Moris (1796-1869), furono formate due sezioni principali: fanerogamica e crittogamica; la prima, a sua volta fu distinta su base geografica in *Herbarium Generale* (TO-HG) e in *Herbarium Pedemontanum* (TO-HP) e organizzata secondo l'ordinamento sistematico di Bentham e Hooker e numerico di Durand (1888). Alcuni reperti storici, come i volumi seicenteschi di Lorenzo Terraneo (1677-1714), il fascicolo di crittogame appartenuto a J. Jacob Dillen (1684-1747) e altre piccole collezioni, pur collocandosi fra le accessioni novecentesche, furono mantenuti nella loro integrità; diversamente, a seguito dell'impostazione adottata, fu via via intercalata la maggior parte dei nuovi apporti i quali nel tempo incrementarono entrambe le sezioni dell'Erbario (Forneris, 2004; Pistarino & Forneris, in stampa). Come altre analoghe Istituzioni, anche la Sede torinese deve pertanto la propria consistenza sia ai risultati della ricerca floristica condotta dagli studiosi che hanno operato nella Struttura sia a donazioni, ad acquisti e a scambi interpersonali e con Società scientifiche; sebbene l'organizzazione delle collezioni sia ancor oggi conforme alla consultazione scientifica, tali materiali sono inaccessibili ai fini di una ricostruzione dei contenuti delle singole raccolte e dell'individuazione delle rispettive appartenenze. Pur risultando aggiornata la schedatura delle unità sistematiche rappresentate in TO-HP e in TO-HG, le proporzioni raggiunte dall'Erbario e, soprattutto, le crescenti esigenze di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale musealizzato, hanno indotto ad avviare un censimento dei reperti. La ricerca è stata finalizzata a determinare la consistenza numerica delle collezioni, all'individuazione degli studiosi che contribuirono a formarle e ai loro scambi, agli esemplari autoptici corrispondenti a descrizioni di nuove entità, alle regioni esplorate, all'identificazione di raccolte - anche minori - a suo tempo intercalate ma rimaste pressoché ignote, alla catalogazione di manoscritti e di tavole iconografiche allegati agli *exsiccati*; quest'ultima documentazione costituisce una particolarità dell'Erbario

torinese che era rimasta fino ad oggi poco nota e non censita nonostante la sua importanza scientifica, storica, e artistica.

MATERIALI E METODI

Gli studi già condotti, per lo più sulle raccolte fanerogamiche presenti in Sede, avevano evidenziato la varietà degli apporti susseguitisi nel tempo (Delponte, 1848; Mattiolo, 1929: XCIX-CII; Vignolo-Lutati, 1955; Ceruti et al., 1978; Forneris, 1992 (1993), 1993; Forneris & Pistarino, 1987-88, 1990 (1991); Pistarino et al., 1989; Delprete et al., 2002). Tali conoscenze restavano tuttavia poco approfondite, in particolare per quanto concerne le raccolte confluite nell'"Herbarium Generale"; pertanto l'indagine è stata avviata a partire dai 1.164 faldoni che compongono questa sezione. Al fine di trovare riscontri sulle accessioni, parallelamente all'individuazione dei materiali, sono state effettuate ricerche d'archivio e bibliografiche tenendo presente le indicazioni contenute in sintesi che hanno illustrato il progressivo arricchirsi del "Museo Botanico" pubblicate fra '800 e '900 (Delponte, 1874; Mattiolo, 1900, 1902, 1911a, 1911b, 1916; Cappelletti, 1938). I pochi registri amministrativi conservati in Sede non hanno permesso di attestare dati significativi all'indagine, mentre per le raccolte più antiche sono state rilevate indicazioni dalla corrispondenza che intercorse fra alcuni studiosi accomunati da interessi amicali e scientifici (Forneris, 2004). Hanno rappresentato un sostegno per l'identificazione dei materiali intercalati in TO-HG sia le tipologie di allestimento - quando riconoscibili nonostante i rimaneggiamenti subiti -, sia le grafie rilevate sulle etichette che sono state confrontate con una schedatura da tempo allestita e con i repertori disponibili (Burdet, 1979; Cuccuini & Nepi, 1999); per tali identificazioni è stato fondamentale il riscontro con notazioni manoscritte in documenti d'archivio e con i carteggi di corrispondenza.

RISULTATI E DISCUSSIONE

L'esame dei circa 193.000 campioni che formano i 1.164 pacchi dell'*Herbarium Generale* ha fornito una più oggettiva valutazione per materiali in parte già noti, ma per i quali solo un censimento completo del fondo avrebbe potuto definire l'effettiva consistenza, e ha permesso di individuare presenze fino ad oggi ignorate. Dalla consultazione della letteratura è emerso che una parte considerevole delle collezioni via via acquisite non fu citata nelle trattazioni che riguardarono l'incremento dell'Erbario e che furono riferiti solo sommariamente i dati relativi alle consistenze delle singole raccolte, agli effettivi contenuti e alle modalità di accessione. I risultati ottenuti da questa indagine possono essere correlati a differenti aspetti tematici. Oltre al rinvenimento di preziose testimonianze sul-

l'attività del giardino ottocentesco di San Sebastiano Po (Torino) (Guglielmone et al., in stampa; Guglielmone et al., 2004), in questa sede è proposta una sintesi esemplificata dai dati relativi a reperti che documentano l'esplorazione dell'Egitto, agli *exsiccata* e alle tavole iconografiche di F. Vitman riscontrati nella collezione di G. Biroli e infine all'identificazione di raccolte che, seppure incomplete, confluirono nell'Istituzione unitamente ad altre collezioni.

Documentazione relativa alla flora dell'Egitto

Fra i reperti più antichi conservati nell'Erbario torinese sono da annoverare i campioni relativi a una delle prime esplorazioni condotte in Egitto: la spedizione di Vitaliano Donati (1717-1762), realizzata fra il 1759 e il 1762. Un breve elenco di ciò che pervenne dallo sfortunato viaggio di Donati fu riferito per primo da Bonino (1824-25: 171-172); in seguito la letteratura considerò la maggior parte dei materiali dispersa e, il poco rimasto, confluito nell'erbario di Bellardi (Mattiolo, 1929). *Exsiccata* collegabili alla missione di Donati erano già stati individuati nell'Erbario universitario nel corso di ricerche condotte sulla collezione personale di Giovan Battista Balbis (1765-1831), cui si devono le notazioni sui fogli e l'identificazione sistematica; alle prime rilevazioni, oggi quantificate in 87 esemplari, devono sommarsi altri 13 campioni riscontrati nella collezione di Luigi Colla (1766-1848) con sue note che indicano, a parziale conferma dei dati di letteratura, che gli furono trasmessi da Bellardi.

Le raccolte di Jacob Corinaldi (1782-1847) effettuate fra il 1825 e il 1826 nella regione del Cairo costituiscono un ulteriore nucleo di flora egiziana solo parzialmente già individuato (Forneris, 1993); i 37 campioni rinvenuti sono caratterizzati da un allestimento particolarmente curato che li distingue da quelli conservati nell'Erbario di Firenze e presso l'Accademia Valdarnese del Poggio (AR) (Tomei & Amadei, 1997-98). Fanno parte della medesima collezione campioni confluiti nella sezione crittogamica la cui consistenza resta da quantificare. Come attestano le note autografe di Colla, egli li acquisì nel 1832 e pervennero unitamente al suo erbario donato dagli eredi nel 1849 (Forneris, 2004).

Un'altra parte di reperti egiziani è costituita da duplicati delle raccolte di Giuseppe Raddi (1770-1829) relative alla spedizione del 1828-29. I materiali originali furono acquisiti dall'Erbario di Pisa (Tomei et al., 2003), e successivamente una parte fu destinata a scambi. I 138 esemplari individuati nella collezione di Colla sono relativi a uno di quegli scambi; egli li acquisì nel 1833. Come per la collezione di Corinaldi, nessuna citazione bibliografica fa riferimento ai campioni di Raddi intercalati in TO-HG.

I rapporti internazionali che distinsero l'attività di Balbis restano ampiamente testimoniati nel suo erbario anche per quanto riguarda le spedizioni scientifiche di botanici europei nei primi decenni dell'Ottocento.

Tramite la sua collezione sono confluiti nella sede torinese esemplari di provenienza egiziana che egli ebbe direttamente o indirettamente da vari studiosi e colleghi, fra i quali F. Armano (2), J. Bernhardt (16), B. Bory de Saint-Vincent (1), A. De Candolle (6), A.R. Delile (14), S. Leman (11), W. Sieber (40), per un totale di 110 campioni ricevuti fra il 1802 e il 1824. L'erbario di Balbis è stato oggetto di indagine solo in studi recenti, nonostante la sua importanza fosse stata riconosciuta in innumerevoli citazioni della letteratura ottocentesca, dalle quali tuttavia non risultano approfondite la consistenza e la complessità dei contenuti (Forneris & Pistarino, 1987-88, 1990).

Un altro apporto di *exsiccata* di flora egiziana corrisponde a materiali raccolti nel corso degli itinerari compiuti fra il 1817 e il 1818 da F.W. Sieber (97), nel 1835 da G.W. Schimper (77), nell'"Iter Nubicum" di T. Kotschy del 1839-41 (297) e nel viaggio del 1889-90 di E. Armitage (151). Questi 622 esemplari confluiti in TO-HG pervennero in parte tramite la collezione personale di Alessio Malinverni (1830-1887), comprata nel 1888, e in parte furono acquisti istituzionali dei duplicati posti in vendita dalle società organizzatrici delle spedizioni. La presenza di tali materiali non fu riferita nella sintesi compilata da Mattiolo (1929: XCIX-CII).

Gli oltre 1200 campioni complessivamente censiti, pur necessitando di uno studio più analitico in relazione sia alle entità rappresentate sia all'identificazione di alcuni raccoglitori costituiscono un dato utile agli studiosi, essendo in gran parte ignorati dai repertori internazionali.

"Exsiccata" e documenti iconografici attribuibili a Fulgenzio Vitman

L'erbario di padre Fulgenzio Vitman (1728-1806) è considerato disperso a eccezione di un centinaio di campioni con note autografe rilevato nella collezione di Bellardi (Forneris et al., 1989), di un'altra sessantina individuata nell'erbario di Allioni (ined.) e di circa 300 rinvenuti a Verona nella collezione di Ciro Pollini (1782-1833) (Soldano, 1993). Direttore dell'Orto universitario di Pavia fino al 1773, Vitman tenne la cattedra di Botanica al Liceo di Brera a Milano dal 1774 e nel 1781 vi fondò l'Orto Braidense di cui fu prefetto fino al 1800. Oltre alle relazioni con Bellardi e Allioni, dall'esame dell'*Herbarium Generale* è emerso che Vitman mantenne scambi anche con Balbis nella cui collezione sono presenti circa 30 campioni inviati fra il 1793 e il 1798, in particolare riferiti alle colture del Giardino di Brera; un altro consistente nucleo è stato identificato accluso all'erbario di Giovanni Biroli (1772-1825) a testimonianza di un intenso rapporto instauratosi fra i due Botanici probabilmente all'epoca in cui entrambi gravitavano nell'area pavese e milanese. I materiali rinvenuti sono *exsiccata*, in gran parte corredati da notazioni autografe di Vitman, disegni acquarellati uniti a molti esemplari la cui esecuzione è forse da attribuire

solo in parte al botanico stesso, e manoscritti con elenchi di piante e di semi richiesti o inviati per lo più per l'incremento dei rispettivi giardini botanici (Brera e l'Orto Agrario di Novara); i fogli di quest'ultimo tipo furono utilizzati da Biroli come supporto per i propri esemplari. E' risultato inoltre riferibile a Vitman un centinaio di campioni cui sono allegati disegni e tavole a stampa per lo più tratte da *Rariorum Stirpium historia* di G. Zanoni, opera pubblicata postuma da G. Monti nel 1742; alcune di queste calcografie sono acquarellate (Gugliemone, 2004). Nonostante ad oggi manchino dati sulle modalità con cui questi materiali entrarono in possesso di Biroli, è indubbio che la loro identificazione apra nuove prospettive di indagine per uno studio sulle loro relazioni e costituiscano una significativa documentazione per la storia della scienza botanica di tardo Settecento.

Altri materiali individuati nelle collezioni

Nell'*Herbarium Generale* furono intercalati anche esemplari senza provenienza geografica e anonimi per quanto riguarda i raccoglitori; l'allestimento di tali reperti, databile per lo più nel tardo Settecento, riflette sia finalità amatoriali sia una correlazione con gli studi applicativi sui vegetali. L'attribuzione di queste collezioni ai rispettivi autori spesso dipende dai pochi indizi evidenziabili sui campioni, come la presenza di note scritte all'epoca dell'acquisizione delle raccolte, la possibilità di identificare le relative grafie tramite confronti con altri materiali, il reperimento di dati bibliografici e/o d'archivio. Esemplificano questa tipologia di materiali riscontrata in TO-HG le due raccolte che sono state attribuite rispettivamente a G. Lavy e a G. Tagliabue.

- La collezione di Giovanni Lavy (1775-1851). Lavy fu medico di professione e discepolo di Allioni; tra il 1800 e il 1816 pubblicò tre opere ispirate alle ricerche del Maestro che testimoniano la continuità del suo coinvolgimento negli studi floristici. Unitamente a questi contributi, nella Biblioteca della sede torinese è conservato un fascicolo di acquarelli i quali, sebbene non firmati, possono essergli attribuiti in base al carteggio di vendita allegato al manoscritto; i disegni, per lo più di foglie, potrebbero essere messi in relazione al testo nel quale l'Autore propose una classificazione dei vegetali basata sulla forma delle lamine fogliari (Lavy, 1816). L'identificazione dell'autore del manoscritto ha consentito di ricondurre alla sua attività anche l'allestimento di esemplari individuati in TO-HG (fig. 1); questi, per lo più designati con i nomi ufficiali, si presentano agglutinati al supporto d'origine, anonimi, senza indicazione di località di raccolta e con note sulla funzione terapeutica della specie documentata; l'evidente smarginatura sul lato sinistro di ogni carta indica che furono tutte stralciate da uno o più volumi, e la segnatura progressiva riscontrata raggiunge il numero 140. Un'altra numerazione definisce la sequenza delle entità rappresentate nella raccolta fino



Fig. 1. *Herbarium Generale* dell'Università di Torino.

Fragaria, exsiccatum della collezione di Fedele Bruno riferito alle raccolte di G. Lavy (TO-HG sub *Fragaria vesca* L.).

al numero 171. I fogli sui quali in origine erano stati riuniti esemplari di specie differenti, furono ritagliati per essere inclusi in TO-HG su base sistematica. Complessivamente sono state rinvenute 56 specie. I materiali presentano un timbro che ne assegnerebbe la proprietà a Fedele Bruno (1828-1909) del quale alla morte la Sede torinese acquisì l'erbario; tuttavia dati di letteratura riferiscono che "... l'herbier laissé par Lavy est conservé à part au jardin de Turin" (Burnat, 1883: 122).

- La collezione di Giuseppe Tagliabue (?-prima metà '800). Un'altra raccolta individuata in TO-HG è riferibile a questo studioso che fu direttore del giardino privato di Casa Litta a Lainate (Milano) (Saccardo, 1895-1901, 1: 159, 2: 105). Egli appartenne a quella schiera di orticoltori e studiosi che intrattennero scambi epistolari e di piante per l'incremento dei rispettivi giardini e per lo studio delle specie esotiche introdotte a coltura. I suoi rapporti con Torino sono variamente attestati. Egli fu in relazioni dirette con il Marchese Novarina di Spigno e con Balbis, nel cui erbario sono presenti esemplari datati tra il 1813 e il 1816, e corrispose con Biroli, come testimoniano scritti di Tagliabue utilizzati da Biroli - come sua consuetudine - per allestire i campioni (fig. 2a). La letteratura non fa

riferimento a un suo erbario personale, tuttavia reperti individuati nella collezione di Giuseppe Gibelli (1831-1898), da lui donata all'Istituzione torinese nel 1894, recano l'indicazione dello stesso Gibelli "Erbario Tagliabue" (fig. 2b). Se i 56 esemplari ricevuti da Balbis possono essere considerati uno scambio fra studiosi, il nucleo confluito nella collezione di Gibelli presenta caratteristiche di allestimento che lo identificano come raccolta unitaria e personale. Gli *exsiccata* sono infatti agglutinati alle carte che risultano stralciate da una comune legatura, sui fogli, oltre a una sequenza numerica, è presente l'indicazione manoscritta della classe linneana di appartenenza dei campioni a cui è per lo più attribuito il corretto binomio. Analogamente per quanto avvenne per gli esemplari di Lavy, alcuni fogli furono tagliati in varie parti per l'inserimento in TO-HG. La numerazione più alta rilevata corrisponde alla carta 67; in totale sono stati rinvenuti 23 fogli e 39 specie documentate.

CONCLUSIONI

Gli esempi esposti rappresentano una minima parte dell'effettivo contenuto riscontrato in un Erbario formatosi su una forte tradizione di ricerca floristica e sull'operato di personalità di rilievo coinvolte in questa disciplina. L'esame condotto ha avuto lo scopo di iniziare a indagare questo patrimonio, sia per acquisire una maggiore consapevolezza del suo valore storico e scientifico sia per fornire agli studiosi una conoscenza più ampia delle collezioni presenti in TO, considerando che i dati rilevati per lo più non hanno riscontro in letteratura.

Ha fatto parte di questi intenti anche la registrazione di materiale archivistico e iconografico che è stato individuato allegato agli *exsiccata*. Tale considerevole documentazione, che copre un arco di circa due secoli, è costituita da disegni e acquarelli a soggetto botanico, calcografie tratte da opere a stampa, corrispondenza amicale e scientifica di stretta pertinenza ai campioni cui fu unita, manoscritti identificabili come

stesure preliminari di testi in seguito pubblicati e altre varie tipologie di documenti. La schedatura che è conseguita alle rilevazioni ha permesso di evidenziare materiale di straordinaria singolarità la cui presenza era stata fino ad oggi trascurata sebbene costituisca

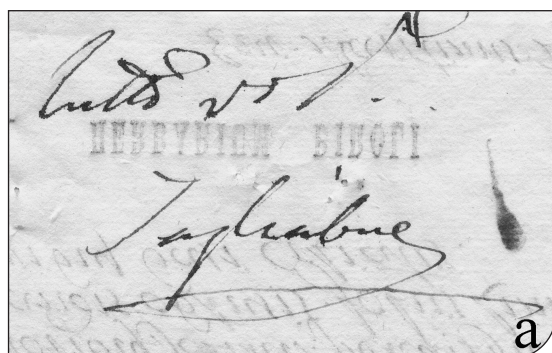


Fig. 2. Herbarium Generale dell'Università di Torino. a) Verso dell'etichetta del campione di *Frankenia laevis*

W. dell'erbario di Giovanni Biroli (TO-HG) con la firma "Tagliabue". b) *Veronica longifolia* L., *exsiccatum* della collezione di Giuseppe Gibelli riferito alle raccolte di G. Tagliabue (TO-HG). L'indicazione "(erbario Tagliabue)" è manu Gibelli.

un'ulteriore risorsa di contenuto delle collezioni scientifiche. Ai dati parziali già documentati (Forneris & Guglielmone, 2004), devono aggiungersi i risultati che sono in corso di elaborazione, ottenuti con il recente completamento delle indagini sull'*Herbarium Generale*.

BIBLIOGRAFIA

Avataneo L., Montaldo S., 2003. La Città della Scienza al Valentino. In: Giacobini G. (ed.), *La memoria della Scienza. Musei e Collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino, pp. 89-96.

Bonino G.G., 1824-25. *Biografia medica piemontese*. Bianco, Torino, 1: XXXIX + 459, 2: VIII + 624.

Burdet H.M., 1979. *Auxilium ad botanicorum graphicem. Conservatoire et Jardin botaniques*, Genève, 21 + [528] + III-XXIV pp.

Burnat E., 1883. *Botanistes qui ont contribué à faire connaître la flora des Alpes-Maritimes, bibliographie et collections botaniques*. Bulletin de la Société Botanique de France, 30: 107-133.

Cappelletti C., 1938. Cessione dell'erbario di F. Negri all'Orto botanico di Torino. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., 45 (4): 605-606.

Ceruti A., Montacchini F., Forneris G., 1978. Orto botanico, Erbario, Museo botanico, Iconographia Taurinensis. In: Malaroda R. (ed.), *Notizie storiche e cenni sulla consistenza delle collezioni dei Musei naturalistici universitari di Torino*. Stamperia Artistica Nazionale, Torino, pp. 22-38.

Cuccuini P., Nepi C., 1999. *Herbarium Centrale Italicum (Sezione Phanerogamica): genesi e struttura di un Erbario*. Sezione Botanica F. Parlatore, Firenze, 466 pp.

Delponte G.B., 1848. *Regio Orto Botanico*. Il Mondo Illustrato, 2, pp. 811-814; 827-831; 838-839.

Delponte G.B., 1874. *Guida allo studio delle piante coltivate nelle aiuole di piena terra nell'Orto Botanico della Regia Università di Torino*. Paravia, Torino, pp. XLI + 107, 1 tav.

Delprete P.G., Forneris G., Pistarino A., 2002. Carlo Bertero (1789-1831) in the New World. *Sida*, 20 (2): 621-644.

Durand T., 1888. *Index Generum phanerogamorum in Benthami et Hookeri Genera Plantarum fundatus*. Becquart-Arien, Bruxellis, I-XXII + 722 pp.

Forneris G., 1992. Immagini tra Orto vivo e Orto secco. *Museologia Scientifica*, 9 (1-4): 97-118.

Forneris G., 1993. Spigolature nelle collezioni dell'Erbario torinese. *Webbia*, 48: 267-285.

Forneris G., 1999. *Herbarium Universitatis Taurinensis*. In: Roero C.S. (ed.), *La Facoltà di Scienze M.F.N. di Torino. Deputazione Subalpina di Storia Patria*, Torino, I, pp. 361-370.

Forneris G., 2004. *L'Erbario dell'Università di Torino*. Pagine di storia e di iconografia nelle collezioni botaniche. Alma Universitas Taurinensis, Torino, I-XII + 377 pp.

Forneris G., Guglielmone L., 2004. Il censimento dei materiali iconografici e dei documenti nelle collezioni di exsiccata. In: Forneris G. (ed.), *L'Erbario dell'Università di Torino*. Pagine di storia e di iconografia nelle collezioni botaniche. Alma Universitas Taurinensis, Torino, pp. 48-104.

Forneris G., Pistarino A., 1987-88. Il Catalogo della collezione di G.B. Balbis (1765-1831) come traccia per studi sul suo erbario. *Allionia*, 28: 21-35.

Forneris G., Pistarino A., 1990. Note biografiche e attività scientifica di G.B. Balbis (1765-1831): opere, erbario e documentazione bibliografica. *Museologia Scientifica*, 7 (3-4): 201-257.

Forneris G., Banchio P., Pistarino A., Montacchini F., 1989. Le collezioni d'erbario di Carlo Ludovico Bellardi (1741-1826) e le informazioni in esse reperibili. *Allionia*, 29: 89-125.

Guglielmone L., 2004. *L'istoria Botanica e Rariorum Stirpium Historia di Giacomo Zanoni nell'erbario di Giovanni Biroli*. In: Forneris G. (ed.), *L'Erbario dell'Università di Torino*. Pagine di storia e di iconografia nelle collezioni botaniche. Alma Universitas Taurinensis, Torino, pp. 276-297.

Guglielmone L., Beniamino I., Forneris G., 2004 (2006). Luigi Raimondo Novarina di Spigno (1760-1832): le testimonianze della sua attività nell'Erbario dell'Università di Torino. *Museologia Scientifica*, 21(2): 329-358.

Guglielmone L., Beniamino I., Forneris G., in stampa. Il carteggio di Luigi Raimondo Novarina di Spigno (1760-1832) come testimonianza dei suoi rapporti con l'Erbario universitario. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), *Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico*, Torino 10-12 novembre 2004, *Museologia Scientifica*, Memorie, 2: XX-XX.

Lavy G., 1816. *Phyllographie piémontaise ou nouvelle méthode de connaître les plantes d'après les caractères particuliers des feuilles, disposés en ordre de système [...]*. Turin, Pomba, 1: XXV + [2] + 471, 2: 474, 3: 367.

Mattiolo O., 1900. Orto ed Istituto botanico. In: AAVV (eds.), *L'Università di Torino. Profilo storico*. Annuario della R. Università di Torino, 24: 41-43.

Mattiolo O., 1902. Doni pervenuti al R. Istituto Botanico di Torino durante il triennio 1900-1902. *Malpighia*, 16: 518-521.

Mattiolo O., 1911a. Nuovi materiali scientifici pervenuti in dono al Regio Istituto Botanico di Torino, 1903-1910. *Bullettino Società Botanica Italiana*, 3: 30-37.

Mattiolo O., 1911b. L'erbario dell'Abate Antonio Carestia. *Rivista Valsesiana*, a.4, 59: 1-8.

Mattiolo O., 1916. G.B. Romano di Castellino Tanaro e la sua opera botanica (1810-1877). *Memorie Reale Accademia delle Scienze di Torino*, s. 2, 66: 1-24.

Mattiolo O., 1929. *Cronistoria dell'Orto Botanico*

- della Regia Università di Torino. Checchini, Torino, pp. V-CXL.
- Moggi G., 1988. Gli erbari in Italia dall'800 ad oggi. In: Pedrotti F. (ed.), 100 anni di ricerche botaniche in Italia. S.B.I., Firenze, 2, pp. 959-984.
- Pistarino A., Clemente F., Forneris G., 1989. La personalità e la ricerca floristica di Carlo Bertero (1789-1831) delineate attraverso i suoi manoscritti e materiali d'erbario. *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 10: 5-28.
- Pistarino A., Forneris G., in stampa. Le raccolte briologiche dell'Erbario Universitario torinese (TO): prime indagini sui contenuti. In: Cilli C., Malerba G. Giacobini G. (eds.), *Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico*, Torino 10-12 novembre 2004, *Museologia Scientifica*, Memorie, 2: XX-XX
- Saccardo P.A., 1895-1901. *La Botanica in Italia*. Ferrari, Venezia, 1, 233 pp.; 2, 172 pp.
- Soldano A., 1993. L'Erbario di Fulgenzio Vitman. *Webbia*, 48: 541-547.
- Tomei P.E., Amadei L., 1997-98. Notizie sull'erbario egiziano di Jacob Corinaldi. *Atti Accad. Valdarnese del Poggio, Montevarchi. Memorie Valdarnesi*, 11, (7): 119-132.
- Tomei P.E., Baldini R., Amadei L., Maccioni S., 2003. Le raccolte egiziane conservate nell'Herbarium Horti Pisani. *Museologia Scientifica*, 20 (2): 235-333.
- Vignolo-Lutati F., 1950-51(1951). L'Herbarium Generale Phanerogamicum dell'Istituto Botanico dell'Università di Torino all'inizio del 1951. *Atti Accademia delle Scienze di Torino*, 85: 212-222.
- Vignolo-Lutati F., 1951-52(1952). L'Herbarium Pedemontanum dell'Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Torino all'inizio del 1952. *Atti Accademia delle Scienze di Torino*, 86: 155-164.
- Vignolo-Lutati F., 1955. L'opera botanica del Dott. Carlo Bertero di S. Vittoria d'Alba (1789-1831) nelle Antille e nel Sud America (1816-21 e 1827-31) quale risulta dalle collezioni dell'Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Torino. *Memorie Accademia delle Scienze di Torino*, s. 3, 2 (1): 1-267.